

Francesco Guerrieri

Lia Drei diceva che il lavoro del suo compagno d'arte e di vita per essere capito ed apprezzato "deve essere osservato, guardato e vissuto lentamente così dagli occhi ti entra nel cuore e poi nell'anima". E forse è proprio questo il segreto dell'arte di Francesco Guerrieri, un'arte gestaltica e strutturalista, geometrica, ma capace di emozionare e stupire, agendo sui nostri sensi e sulla nostra percezione visiva. Del resto il fine del movimento Sperimentale p., nato nel 1963 dalla fervente mente di Drei e Guerrieri, era proprio superare l'alienazione e l'incomunicabilità attraverso la percezione visiva, creando un linguaggio intersoggettivo dato dall'efficacia ottico-percettiva della razionalizzazione delle strutture formali e cromatiche. Un'arte quindi che abbraccia la scienza ma che non perde mai la capacità di suscitare emozioni e sensazioni.

La Galleria Ricerca d'Arte di Roma dedica a Francesco Guerrieri un'esposizione in cui viene ripercorsa la sua carriera artistica a partire dal 1962, anno dell'opera *Continuità 1*, lavoro di transizione tra la precedente esperienza informale polimaterica e le nuove ricerche gestaltiche e strutturaliste che caratterizzeranno la sua cifra stilistica, per arrivare a *L'infinito finito* del 2011 che dà il titolo alla mostra. Cinquant'anni di amore per l'arte che ha portato Guerrieri ad andare sempre avanti e a sperimentare tecniche e linguaggi senza mai fermarsi, "tenace nell'andare oltre e flessibile nel ricordare il passato", come scrive Chiara Cecucci nelle sue *Riflessioni su Francesco Guerrieri*, contenute nel catalogo che accompagna e impreziosisce la mostra, curata da Gabriele Simongini, autore di un testo critico denso e puntuale che analizza l'opera di Guerrieri con la consapevolezza di chi conosce e segue l'artista da molto tempo. La mostra vuole anche celebrare Guerrieri nell'anno del suo ottantesimo compleanno, ripercorrendo le varie tappe della sua carriera artistica in perenne divenire. Nato a Borgia (Catanzaro) nel 1931, Guerrieri, che vive a Roma dal 1939 (anno in cui la sua famiglia vi si trasferì), si interessa fin da ragazzo alla poesia e alla letteratura, e poi al disegno e alla pittura. Dall'incontro con Lia Drei, figlia dello scultore Ercole Drei, decide di consacrare la sua vita all'arte, formando con lei un connubio che continuerà fino al 2005, anno della sua scomparsa. Connubio che porta alla creazione di opere che, pur rifacendosi alla stessa poetica e procedendo parallelamente per fini ed intenti, sono autonome e riconoscibili, caratterizzate da cifre stilistiche diverse e personali. Alla fine del 1962 i due artisti, insieme a Lucia Di Luciano e Giovanni Pizzo, fondano il Gruppo 63 che, dopo varie partecipazioni a rassegne collettive, presenta la propria mostra nel giugno 1963 a Roma. Ma contrasti sulla metodologia della ricerca portano presto alla scissione del gruppo stesso in occasione del Convegno Internazionale Artisti Critici Studiosi d'Arte a Verucchio (Rimini) sul finire di settembre dello stesso anno e alla creazione dello Sperimentale p. (dove p. sta per puro) del binomio Drei e Guerrieri. La denominazione Gruppo 63 venne poi adottata dai letterati d'avanguardia al Convegno di Palermo del successivo ottobre, dopo che lo stesso Guerrieri, incontrando Umberto Eco al



▲ Francesco Guerrieri, *Continuità n.14*, 1962 [acrilico e fili di nylon su tela, cm. 130 x 100]



▲ Francesco Guerrieri, *L'Infinito finito*, 2011 [acrilico su tela, cm. 100 x 80]

▼ Francesco Guerrieri, *Apestruttura II*, 2011 [acrilico su tela, cm. 50 x 50]



▼ Francesco Guerrieri, *Angelo del mattino*, 2011 [acrilico su tela, cm. 80 x 100]



citato Convegno di Verucchio, aveva dato il proprio assenso e col tacito consenso degli altri pittori fondatori.

A questo periodo appartengono una serie di opere esposte in mostra che insistono sui temi propri della percezione della forma e sugli studi legati ai proces-

si ottici e retinici. Sono le Ritmostrutture tipiche dei lavori di Guerrieri, in cui fasce bianche, rosse e nere sono alternate in sequenze potenzialmente infinite, finite solo per i limiti imposti dalla superficie della tela. Ritmiche appunto e cadenzate, accostate in modo che "ogni quadro



▲ Francesco Guerrieri, *Direzione Infinito*, 2011 [acrilico su tela e legno, cm. 80 x 100]



▲ Francesco Guerrieri, *Criptoscrittura*, 1973 [acrilico su tela, cm. 80 x 100 x 5]

▼ Francesco Guerrieri, *Interno d'Artista*, 2000 [acrilico su tela e legno, cm. 40 x 40]



non avesse inizio né fine, ma fosse parte, frammento di una potenziale illimitata continuità”, per citare le parole dello stesso artista, sempre “alla ricerca di una possibile realizzazione visiva del mistero della vita”. Questa frase si trova in una delle poesie di Guerrieri selezionate per il catalogo, *L'arte contemporanea*, “... libera di crearsi ogni volta le proprie regole, libera di spaziare nell'immaginazione molteplice e infinita ...”.

Nel 1967 Guerrieri inizia ad usare nelle sue opere solo due toni di giallo con cui dipinge le bande verticali che si irradiano sul fondo bianco, fondo che riveste la stessa importanza della composizione e che risulta inscindibile dalla stessa. Negli anni Settanta la svolta, il gioco positivo – negativo del colore sullo sfondo bianco inizia a far emergere forme morbide e sinuose, Criptoscritture di lontani alfabeti. Poi gli spazi bianchi diventano sempre più ampi e i segni gialli sospinti ai margini della tela e sui lati del telaio in modo che “ora la pittura è nello spazio, invece che lo spazio nella pittura”, come scrive l'artista.

Da allora la ricerca di Guerrieri non si è mai fermata. L'artista ha utilizzato telai vuoti per incorniciare prospetticamente la sala espositiva come nell'installazione del 1978 al Palazzo delle Esposizioni di Roma; ha realizzato gli Interni d'artista in cui all'interno di telai-cornice sono dipinti dall'artista suoi lavori realizzati precedentemente in un gioco di passato-presente che coinvolge anche opere di Maestri storici della storia dell'arte; si è dedicato alla Metapittura, per poi tornare, dopo un decennio passato a contatto della natura in un eremo naturalistico sull'Appennino romagnolo, di nuovo agli Interni d'artista nel 2000. Ed è proprio da qui che riprende il filo la odierna mostra alla Galleria Ricerca d'Arte, con quelle opere che tendono “alla rappresentazione sincronica e spiazzante di ogni possibile esperienza pittorica, sia iconica che aniconica, in una dimensione metafisica, dove possono convivere potenzialmente all'infinito spazi con orizzonti diversi e dove ogni tempo può divenire presente” (Guerrieri), quasi una sorta di stargate tra passato, presente e futuro e tra dimensioni parallele.

Dal connubio tra le opere degli anni Sessanta legate al linguaggio gestaltico-strutturalista e le forme sinuose degli anni Settanta, negli ultimi anni Guerrieri ha creato opere che, fondendo i due linguaggi, sono caratterizzate dalla scrittura intessuta nelle bande di colore in un gioco di trama e ordito, di luce e colore, oppure riprendono le stesse morbide forme come in *Angelo del mattino* del 2011. Dall'incontro con la poetica futurista, in occasione di opere realizzate per il centenario del movimento marinettiano, la dinamicità ha preso il sopravvento come in *Dinamismo*, del 2011, in cui un groviglio di vettori caratterizza la composizione, memore delle sperimentazioni di Balla e Boccioni. La forma viene invece creata otticamente dalle bande gialle, nere e bianche in *Apestruttura II* del 2011 e con le bande nere su fondo bianco in *Verso Itaca* del 2010, riprendendo in quest'ultimo caso il tema delle vele, già trattato nelle ricerche degli anni Settanta.

Nelle ultime opere del 2011, l'artista, mai domo nella sperimentazione, ritorna alle bande geometriche rigorose e optical, questa volta però più libere di comporsi sulla superficie della tela in strutture a più colori che analizzano, destrutturano e ricostruiscono, anche opere del passato come nella *Sublimazione cromatica* dall'autoritratto di Mattia Preti,



▲ Francesco Guerrieri, *Nuovo Interno d'Artista*, 2003 [acrilico su tela e legno, cm. 69,8 x 69,8]

▼ Francesco Guerrieri, *Dinamismo*, 2011 [acrilico su tela, cm. 80 x 100]



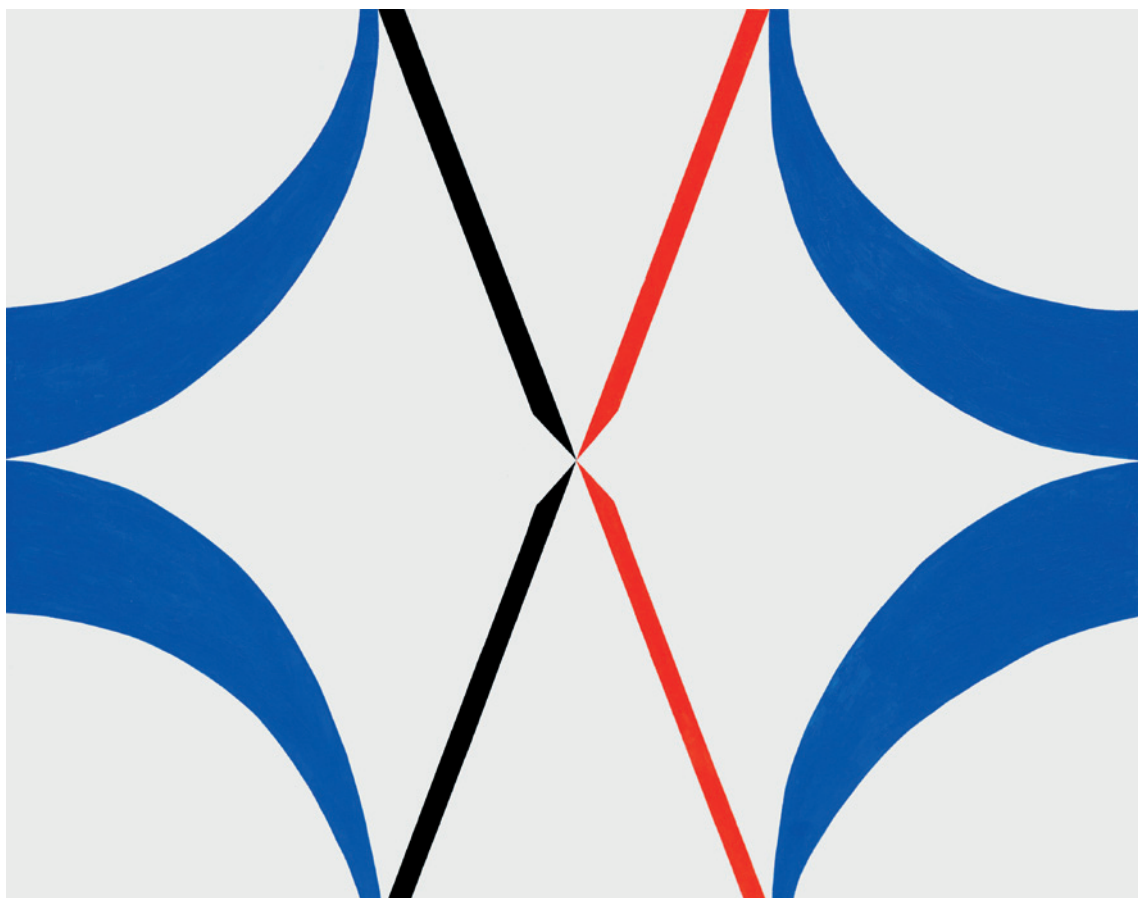


▲ Francesco Guerrieri, *Ritmo B 12* [acrilico su tela, cm. 30 x 40]



▲ Francesco Guerrieri, *Ritmostruttura H10*, 1966, [acrilico su tela, cm. 50 x 70]

▼ Francesco Guerrieri, *Un divino sorriso*, 2011 [acrilico su tela, cm. 80 x 100]



in cui Guerrieri riesce ad “aniconizzare” il figurativo, in questo caso l’autoritratto appunto di Mattia Preti, suo conterraneo. La sperimentazione dell’artista prosegue ancora, nelle ultimissime opere realizzate, in cui l’infinito è protagonista e che danno il titolo alla mostra, opere che, anche se organizzate molto diversamente rispetto ai lavori degli anni Sessanta, riprendono e realizzano luminosamente il concetto del continuum.

Di Guerrieri, più volte premiato in rassegne nazionali e internazionali, a iniziare da Giulio Carlo Argan, hanno scritto critici e storici dell’arte tra i più importanti. Le sue opere sono state esposte in numerose personali e collettive in prestigiosi spazi privati e istituzionali, a partire dalla VIII Quadriennale d’Arte di Roma del 1959 e dalle mostre alla GNAM Galleria Nazionale d’Arte Moderna (selezione Premio Ministero Pubblica Istruzione) del 1962 e 1963 per arrivare alle recenti esposizioni Palma Bucarelli, il Museo come Avanguardia, alla stessa GNAM (2009) e Percorsi riscoperti dell’arte italiana, opere dalla collezione VAF-Stiftung, attualmente allestita al MART, Museo d’Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto. Entrambi i musei hanno sue opere, così come il MACRO, Galleria comunale di Arte Moderna e Contemporanea di Roma, il Museo Civico di Taverna, il MAGI, Museo d’Arte delle generazioni italiane del Novecento, la GAM, Galleria Civica d’Arte Moderna di Torino, e ancora numerose pinacoteche comunali italiane e musei e fondazioni in U.S.A., Brasile, Spagna, Repubblica di San Marino, Slovenia.

Un percorso artistico denso e articolato quello di Francesco Guerrieri, artista nell’animo, capace di procedere nel difficile mondo dell’arte contemporanea da protagonista, seguendo la sua sempre vivida ispirazione e la sua esigenza di sperimentare guardando al futuro.

Cinzia Folcarelli